

Commento inviato al galletto il 20 luglio 2011

IL COMUNE UNICO MUGELLANO NON E' LA SOLUZIONE

Sono tutti alla ricerca di modifiche istituzionali e di formule nuove perché non si sa come arginare l'incapacità della politica italiana di misurarsi con i tanti problemi di oggi. Anzi la politica li aggrava perché spesso è lei stessa ad essere ingiusta, spendacciona e corrotta.

E quindi per ridurre i costi di una gestione fallimentare della "cosa pubblica" si scelgono le strade delle eliminazioni: via le Comunità Montane, le Provincie, le APT, ecc.

Non si indaga sugli sperperi quotidiani come i costi delle opere pubbliche, soprattutto quelle grandi – spesso inutili - che sono i più alti d'Europa; non si mette in piedi una reale iniziativa per ridurre l'evasione fiscale; non si licenziano i mega dirigenti che hanno permesso le ruberie; non si riducono i benefit dei deputati e dei consiglieri regionali.

E soprattutto non si verifica in modo serio, prima di proporre i tagli, quali funzioni vengono svolte, quali sono gestite da più enti e chi è più idoneo ad eseguirle.

Un esempio di tutto ciò sta accadendo nel Mugello con la discussione sul comune unico.

Si dice che il comune unico del Mugello potrebbe contare di più nei confronti dell'area metropolitana, nelle partecipate e non solo: ma per contare di più bisogna volerlo e non sempre è una questione di numeri bensì di sudditanza politica e incapacità di elaborazione di proposte diverse. Ricordiamo la vicenda TAV: Fiesole e la Valle del Mugnone salvati a tutto danno del Mugello. Ricordiamo l'imposizione di Di Pietro nel collegio del Mugello. Ricordiamo l'accettazione passiva di tutte le proposte sulle partecipate imposte dal PD regionale.

Siamo assolutamente convinti che l'ingresso disastroso del socio privato ACEA in Publiacqua sarebbe stato accettato anche dal Comune unico, se questo fosse stato gestito dalla classe politica che fino ad oggi ci ha governato. Ricordiamo che pur avendo una discarica nel comune di Borgo non si è voluto, in tanti anni, imporre alla partecipata empolesse Publiambiente né il porta a porta, né è la realizzazione di un'area ecologica, e si è permesso invece l'esaurimento veloce della discarica e il raddoppio del costo del servizio in otto anni.

I fautori del comune unico sostengono che la nuova istituzione porterà risparmi di gestione ad esempio con un ufficio unico di polizia municipale. Ma lo stesso risultato si può ottenere semplicemente con una delega associata che ad esempio preveda un'unica gestione informatizzata dei verbali di tutti i comuni del Mugello, o una gestione coordinata dei servizi su strada.

Altra cosa è prevedere invece la scomparsa istituzionale del proprio comune: l'unico punto di riferimento per i cittadini che ormai riescono a confrontarsi sui problemi con pochissimi enti o aziende di servizi (provate voi a colloquiare con Publiacqua)

E per chi come noi vive nel comune più grande della vallata, dopo aver visto come funziona il comune di Borgo non vogliamo certo augurare a tutto il Mugello un ente unico dominato dalla politica borghigiana, dalle sue scelte sull'urbanistica, dalla sua incapacità di intervento sulle opere pubbliche, dalla sua non volontà di coinvolgimento della società locale.

Il comune in montagna è ancora oggi una realtà vitale: è il punto di aggregazione di un territorio difficile e sempre più abbandonato dalla politica nazionale e regionale. La gestione unitaria di tante funzioni è necessaria – vedi la promozione turistica oppure un unico ufficio che per tutti i comuni svolga le gare d'appalto per opere decise nei singoli enti, come già succede in comunità montana e nella futura unione di comuni - ma va difeso fino in fondo il diritto dei territori ad esprimere i

propri rappresentanti che vista la vastità dell'area di competenza sono gli unici a poter conoscere le problematiche della frazione più lontana e sperduta.

Concludendo: non è con le alchimie istituzionali che si ricostruisce una nuova e più autorevole classe dirigente in questo territorio, non è questo il momento di sopprimere l'istituzione comunale anzi crediamo che, proprio in un periodo così terribile per la crisi economica in atto, il comune debba recuperare funzioni e iniziativa per evitare disaggregazione sociale, solitudini pericolose e conoscere le fasce di povertà che crescono. Il problema vero sta nella capacità di chi amministra di farlo veramente al servizio della collettività e non chiudendosi in un "palazzo" ancora più grande e isolato come quello del comune unico.

Piera Ballabio